

FERRARA DI MONTE BALDO. Gli astrofili dell'Osservatorio di Novezzina scoprono il passaggio dei due corpi celesti visibili fino ai primi di gennaio



La cometa Catalina, la più bella delle due, che ora si vede dalle 4 fino all'alba ma che tra breve sarà visibile dalle 23 a mezzanotte, proprio come se annunciassse la Natività

Due comete vere nel cielo di Natale

Si chiamano Panstarrs e Catalina e si possono osservare nel sito degli esperti ma anche con un binocolo

Daniela Andreis

Vincent Van Gogh un giorno scrisse al fratello che quando sentiva quell'urgenza di spiritualità che tutti avvertiamo, usciva a guardare le stelle. Lì è nato tutto e, per chi è credente, il Padre nostro è nei cieli. Ma, secondo i vangeli, duemila anni fa venne in terra come uomo e tutti - dal più umile pastore fino a re Magi - furono guidati a lui da una cometa. Come non emozionarsi, quindi, alla notizia che in questi giorni esatti sopra le nostre teste stiano viaggiando non una, bensì due stelle comete? Due vere comete, con tanto di splendente coda. Lo annuncia Sergio Moldomoli, del Circolo Astrofili, il quale, con i soci, ha scoperto dall'osservatorio astronomico di Novezzina di Ferrara di

Monte Baldo il passaggio delle due protagoniste di questo Natale. E mai periodo poteva essere più indicato.

PANSTARRS si chiama la prima cometa avvistata: si trova nella costellazione del Drago, «a metà strada», dice Moldomoli nel dare le coordinate, «tra le stelle Eta e Zeta, e qui resterà tutto il mese di dicembre». Chi volesse andare ad osservare la magia del passaggio di Panstarrs può salire all'osservatorio, di sera e notte, ma, assicurano gli astronomi, basta un «modesto binocolo per vederla in queste serre abbastanza limpide».

CATALINA invece, la più bella - possiamo dirlo a ragion veduta - in questi giorni che precedono il Natale è visibile verso le 4 del mattino e fino a poco prima dell'alba: si trova

ad est, fra la stella Spica della costellazione della Vergine e la luminosissima stella Arturo. Catalina, che è la più vicina alla terra, per un incredibile - per lo meno per i profani - coincidenza, spiccherà nella sua massima luminosità tra le 23 e mezzanotte, proprio nei primi giorni di gennaio, quando cioè avviene l'Epifania.

IMATTONI DELLA VITA. E pensare che le comete sono degli enormi pezzi di ghiaccio. Così spiega ancora Moldomoli. «Sì, sono corpi di ghiaccio che, entrando nel sistema solare, sono illuminati dal sole, ne avvertono il calore e si sublimano, ovvero attorno a loro si forma una corona di gas brillante; poi sono influenzate anche dal vento solare e il gas viene spinto all'indietro formando, appunto, quella

che chiamiamo coda della cometa». Questi pezzi di ghiaccio, per altro, arrivano dall'esterno del sistema solare - di cui facciamo parte - e portano con sé tutti gli elementi che hanno, in miliardi di anni, formato il cosmo che conosciamo: di fatto, sono ciò che resta del «Big bang». «Quando si sono formati i pianeti, sulla terra, che era arroventata, sono caduti moltissimi di questi frammenti ghiacciati e l'hanno, per così dire, fecondata rendendola un luogo pieno di esseri viventi». Il resto è storia, anzi astro-storia, per coniare un termine nuovo.

LEGGENDA E REALTÀ. «Quando ero bambino, si diceva che le comete portavano sfortuna», prosegue l'astronomo dell'osservatorio del Baldo, «e cioè se una avesse incrocia-

to la terra, avrebbe sparso veleno e tutti saremmo morti avvelenati. Naturalmente non è vero. Mentre è vero che possono cadere sulla terra. Tanto è vero che asteroidi e comete sono stati, nei secoli, origine di catastrofi: non è ancora stato stabilito con certezza se i dinosauri si siano estinti a causa di una pioggia di elementi solidi dal cielo, ma è molto probabile. Nel 1908, nella Siberia centrale, a Tunguska, avvenne un disastro di cui sono ancora visibili gli effetti, proprio a causa di una cometa, la quale esplose a circa 7 chilometri dalla terra ma la potenza di quella deflagrazione distrusse chilometri e chilometri quadrati di un territorio per fortuna non abitato. Ancora oggi, si vede il cratere e gli alberi sono inclinati». Dunque, meglio osservarle da lontano, le comete e che

restino lontano dalla terra il più possibile.

LA COMETA DI NATALE È ESISTITA. Che si sia credenti o no, una stella bellissima, il giorno in cui l'umanità indica che vi sia stata una Natività, pare esista. «A testimoniare», spiega ancora Moldomoli, «è un affresco nelle catacombe di Priscilla, risalente al terzo secolo d.c. che racconta, però, un episodio del settimo secolo avanti Cristo: fu allora che Giove e Saturno, per tre volte in nove mesi, quanto il tempo della gestazione, si avvicinarono moltissimo. Si disse, allora, che Giove, che si vedeva benissimo, «scese» sulla terra: nella dottrina ebraica Giove era il figlio di Jahvé, di Dio, e nel dipinto un bambino, tra un uomo e una donna, indica appunto una stella». •